

Roma, 23/6/2018

FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Letture: Geremia 1, 4-10

Salmo 71 (70)

1 Pietro 1, 8-12

Vangelo: Luca 1, 5-17



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Guardando su Facebook gli eventi, ho notato che al Nord ci sono tanti ritiri: a Cadrezzate/Biandronno, a Gallarate/Busto Arsizio, a Novara, a Padova con Emanuela Bolamperti che tiene una conferenza sullo Spirito Santo nelle strutture, nelle quali opera.

Qui, a Roma, stiamo celebrando la Messa di intercessione, dove sono presenti tante persone provenienti dal Nord e dal Centro Italia.

Ringraziamo il Signore per tutti questi eventi, perché sono riconducibili alla Fraternità.



25 anni fa, nel 1993, da Roma mi sono trasferito ad Oleggio. Mi sono unito ad un gruppetto di donne, che la sera, recitava il Rosario. È stata quella scintilla, che ha fatto sorgere la Fraternità, la quale si è sviluppata dalle Alpe alle Piramidi.

Questi eventi sono riconducibili a persone, che si sono formate alla scuola della Fraternità. Ringraziamo il Signore, perché da una scintilla è divampato un fuoco.



Santa Caterina diceva: “Siate le scintille, il fuoco, per incendiare il mondo dell’Amore di Cristo.”

Dico questo, per rendere gloria al Signore, perché, in ultima analisi, tutto è riconducibile al Signore.

Nello stesso tempo, ricordiamo che siamo scintille, che dobbiamo incendiare i luoghi, dove siamo. Il Signore ci ha ricordato la dinamica: avvicinarsi a Lui, per ascoltare la Parola e chiudere la bocca alla lamentela.

Lode al Signore per san Giovanni Battista!

San Giovanni Battista è il Santo più conosciuto della Cristianità. Il nome di Giovanni è quello dato a più persone al mondo. Ci sono inoltre tantissime città e diocesi dedicate a san Giovanni Battista. È un Santo conosciutissimo, ma non è un Santo, al quale ci rivolgiamo per chiedere miracoli; per questo ci rivolgiamo a san Padre Pio, a sant’Antonio...

La festa del 24 giugno era già presente ai tempi di sant’Agostino. Il culto di san Giovanni Battista precede quello della Madonna, infatti è già presente nel IV secolo, mentre il culto a Maria risale al V secolo.

È stato scelto il 24 giugno, perché il 21 è il solstizio d’estate, con la giornata di massima luce; poi la luce lentamente comincia a declinare.

San Giovanni Battista, infatti, diceva: “Lui (Gesù) deve crescere ed io diminuire.” Dobbiamo diminuire a poco a poco, per far crescere il Sole, che è Gesù.

Giovanni Battista è l’uomo della verità; è stato ammazzato, perché ha detto la verità.

Questo ci può insegnare a vivere nella verità, per la verità, facendola prima dentro di noi. La verità ci procurerà ostacoli da parte di chi vive nelle tenebre, nella menzogna.



Nel Vangelo della vigilia della festa di San Giovanni è narrata la sua nascita. Gesù e Giovanni Battista nascono nello stesso tempo, quando la Chiesa era florida. Non c’erano crisi vocazionali. In Palestina c’erano 18.000 preti e una popolazione di 600.000 abitanti: un prete ogni 30 persone. La vocazione al sacerdozio non era una vocazione autentica.

A quel tempo, i preti si sposavano e i loro figli diventavano automaticamente preti.

I preti vivevano nei loro paesi e andavano a Gerusalemme, per svolgere il loro servizio, alcune volte, durante l'anno: a Pasqua, a Pentecoste, per la Festa delle Capanne. In queste occasioni, c'erano molti pellegrini a Gerusalemme.

Tra i preti c'era competizione. Quando prestavano servizio al Tempio, era presente un medico, che doveva curare i preti che facevano indigestione, perché mangiavano tutto quello che veniva offerto al Tempio. Questo era il clima del tempo: la fede era più che altro religiosa, senza il sentire di una vera presenza di Dio.

Zaccaria (Jahve si ricorda) apparteneva all'ottava classe sacerdotale, quella di Abia, una delle 24 stabilite da Davide, per regolare i turni di servizio al Tempio. Aveva un Albero Genealogico di tutto punto, perché discendente di Aronne, primo sacerdote dell'Antico Testamento, fratello di Mosè.

Elisabetta significa "Dio è presenza". Nell'Antico Testamento, la moglie di Aronne si chiamava Elisabetta.

Zaccaria ed Elisabetta erano giusti e pii. "I giusti" era un'Associazione, dove, oltre ai dieci Comandamenti, per accelerare la venuta del Regno di Dio, si mettevano in pratica i 613 precetti della Legge. Zaccaria ed Elisabetta erano inappuntabili.

Luca, quando porta in alto i personaggi, poi li fa cadere.

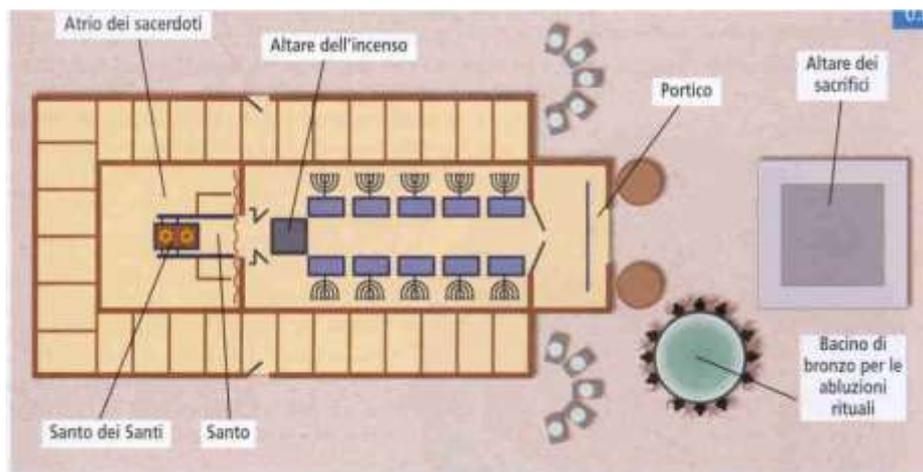
Zaccaria ed Elisabetta, infatti, erano avanti negli anni e non avevano figli.

La benedizione di Dio consisteva nell'aver una lunga vita, una moglie fertile e generare tanti figli.

Il peccatore ha una moglie sterile e non ha figli.

C'è un'incongruenza, perché Elisabetta e Zaccaria rispettano tutti i precetti, ma, in pratica, sono maledetti da Dio, perché non rispettano il principale dei Comandamenti: "Siate fecondi e moltiplicatevi."

In questo quadro, Zaccaria viene benedetto.



Viene sorteggiato come prete che deve entrare nel Santo dei Santi, la parte più interna del Tempio, dove c'era Jahve. Nel primo Tempio erano custodite le Tavole della Legge scritte con il dito di Dio e un pezzetto di manna, che non si era corrotta. Nel 586 a. C. il Tempio è stato distrutto e si sono perse le Tavole della Legge e la manna.



Nel Santo dei Santi c'era un altare e un braciere, dove si bruciava l'incenso. Zaccaria, mentre sta mettendo l'incenso, vede accanto una presenza, che gli parla: *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni.”*

Giovanni Battista libererà il popolo dalla schiavitù, dai suoi nemici.

In quel tempo, la Palestina era sotto la dominazione romana; gli Israeliti soffrivano per questa dominazione. Dio interviene attraverso Giovanni Battista, per liberare il suo popolo.

Giovanni Battista ricondurrà *“i cuori dei padri verso i figli.”*

Zaccaria, abituato a trattare Dio nel culto, nel rito, una volta che Dio gli si manifesta nella vita, risponde: *“Come posso conoscere questo?”*

L'Angelo si presenta: *“Io sono Gabriele, che sta al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio.”*

“Io sono” è il nome di Dio nell'Antico Testamento.

Quando Mosè deve presentarsi al popolo, per farlo uscire dall'Egitto, Jahve gli suggerisce di dire il nome di chi lo manda: *“Io sono mi ha mandato.”* **Esodo 3,**

14.

Una volta che viene pronunciata, la Parola di Dio si realizza. Zaccaria non crede all'annuncio dell'Angelo e resterà muto.

Zaccaria esce dal Santo dei Santi e non può più parlare. Gli altri capiscono che gli è accaduto qualche cosa.

Zaccaria diventa muto e sordo, ma termina il suo compito al Tempio.

Il problema per l'Istituzione è un prete che parla ed ascolta, non un prete muto e sordo.

Dopo il tempo prescritto, per stare nel Santo dei Santi, Zaccaria torna a casa.

Elisabetta rimane incinta, nonostante l'età avanzata.

Arriva il momento del parto. Nasce il bambino e i parenti lo vogliono chiamare Zaccaria, secondo l'usanza.



Interviene Elisabetta: *“No, si chiamerà Giovanni!”*

I parenti con gesti si rivolgono a Zaccaria, per sapere come voleva chiamare il figlio. Gli danno una tavoletta e Zaccaria scrive: *“Giovanni è il suo nome.”*

Giovanni significa: *“Jahve ha fatto grazia”*.

Mentre Zaccaria scrive, gli si apre la bocca, gli si scioglie la lingua e loda il Signore: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo...”*

Tutti cominciano a lodare e si chiedono: *“Che sarà mai questo bambino?”*

Qui si conclude la scena, ma dobbiamo fare alcune puntualizzazioni.

Zaccaria non aveva tutti i torti a non credere all’Angelo, sebbene nella Bibbia molte donne sterili e in età avanzata avessero partorito.

L’Angelo cita una parte di alcuni versetti dell’ultimo libro della Bibbia di quel tempo, **Malachia 3, 23-24**, che dicono: *“Ecco, io invierò il profeta Elia, prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri.”*

Gabriele dice solo che il precursore porterà il cuore dei padri verso i figli, ma non i figli verso i padri. La profezia viene troncata a metà.

Questo è importante per noi se vogliamo che le nostre labbra siano aperte e le nostre orecchie ascoltino, perché è fondamentale il cammino che gli anziani devono fare verso i giovani e non viceversa.

Il bello che avanza è nei giovani. Non si può tornare indietro, perché dobbiamo vedere il mondo, che avanza, sia dal punto di vista della tecnica, sia dal punto di vista spirituale. Dobbiamo lasciare il vecchio, per accogliere il nuovo.



Ho riletto Malachia e ho scoperto cose nuove.

C’è il versetto importante delle decime **Malachia 3, 10**: *“Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.”*

La Parola di Dio è per sempre e realizza. Qui, il Signore dice di metterlo alla prova.

Il Signore, poi muove un rimprovero: *“Duri sono i vostri discorsi contro di me - dice il Signore - e voi andate dicendo: -Che abbiamo contro di te?»- Avete affermato: -È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti.”- **Malachia 3, 13-15.***

Questi versetti ricordano quello che spesso sentiamo dire o diciamo anche noi.

Intervengono i timorati di Dio: *“Il Signore pose l’orecchio e li ascoltò.”* Il Signore ascolta tutte le parole che diciamo. **Malachia 3, 16:** *“Un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo amano e onorano il suo nome.”* Il Signore scrive tutto. Tutti coloro che parlano bene del Signore sono scritti dal Signore nel libro. Questo evidenzia l’importanza della lode e del parlare bene di Dio.

Dobbiamo imparare a considerare gli eventi belli della nostra vita, anziché alimentare pensieri negativi. Stiamo attenti a quello che diciamo.

Matteo 12, 36-37: *“Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato.”*

Quelli che parlano bene del Signore *“diverranno mia proprietà nel giorno che io preparo.”*

Ricordiamo la “Segullà di Dio”, la piccola proprietà di Dio.

Malachia 3, 18: *“Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza fra il giusto e l’empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.”*

Malachia 3, 20: *“Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla.”*



Come non ricordare la Preghiera del cuore, dove la giaculatoria contiene il nome di Gesù. Gesù è il nome, che è al di sopra di ogni altro nome. Questo Gesù risuona dentro di noi, durante la Preghiera del cuore. Noi crediamo nella potenza e nella grazia di Gesù. Per questo, il Signore sorgerà come sole di giustizia e ci libererà da tutti i recinti, che ci rinchiodano.

È bello ricordare che, per grazia di Dio, nel 1993 ho presentato la mia Tesi di laurea sulla Preghiera del cuore. L’ho sempre tenuta nascosta, perché mi sembrava difficile. Mi sono reso conto che è attuale: la potete trovare sul sito e in alcune fotocopie.

Nella pratica della Preghiera del cuore, fondamentale è il nome di Gesù, che noi, cultori del Nome, pronunciamo silenziosamente nella giaculatoria.

Teniamo a mente quel libretto di memorie, che il Signore ha.

Mi piace concludere con un pensiero sulla “Gioia” che Madre Teresa di Calcutta ha rivolto alle sue Suore:

“La serenità deve essere uno dei principali segni distintivi della nostra vita. Una religiosa allegra è come il sole in una comunità. La giocondità è l’espressione di una persona generosa. Talvolta, è anche il manto che nasconde una vita di sacrificio e di generosità. Una persona, che ha questo dono, raggiunge spesso le vette.

Lasciamo che coloro che soffrono trovino in noi angeli di conforto e consolazione.



Perché il lavoro fra i diseredati è stato benedetto da Dio? Non certo in considerazione di certe qualità personali, ma a motivo della gioia che le sorelle diffondono intorno a sé.

Che sarebbe la nostra vita se le sorelle non fossero allegre? Una servitù pura e semplice.

Se siete gioiose non dovete avere paura della tiepidezza. La gioia vibra negli occhi e nello sguardo, nella conversazione e nel comportamento. Non potete nasconderla nel vostro intimo, perché trabocca di fuori.

Vedendo la felicità nei vostri occhi, gli altri prenderanno coscienza della loro condizione di figli di Dio.

Ve la immaginate una sorella che va nelle baracche con un volto triste e un passo pesante?

La gioia è molto contagiosa.

Siate sempre piene di gioia, quando andate in mezzo ai poveri.” AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.